



Coordinamento Regionale Lipu Sardegna

sardegna@lipu.it

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Dipartimento Sviluppo Sostenibile

Diss@Pec.Mite.Gov.it

Direzione generale valutazioni ambientali

VA@pec.mite.gov.it

Ministero della Cultura Soprintendenza Speciale per il PNRR

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Al Ministero delle Infrastr. e della Mobilità Sostenibile.

dg.tm@pec.mit.gov.it

e, p.c. All'Assessore Reg.le alla Difesa dell'Ambiente

amb.assessore@regione.sardegna.it

Il sottoscritto Dott. Francesco Guillot, Coordinatore regionale per la Sardegna della Lipu ODV (Lega Italiana Protezione Uccelli) Associazione Nazionale riconosciuta con D.P.R. 6 febbraio 1985, n. 151, partner di Birdlife International, presenta le seguenti

Osservazioni / opposizione

al Progetto denominato "Parco eolico Scano Sindia" presentato da parte della Società VCC Scano Sindia Srl con sede legale in Celano (AQ) Via Oreste Ranelletti N° 271. L'impianto risulta composto da n°56 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6 MW, dei quali 44 nel territorio del comune di Sindia, e 12 nel territorio del comune di Scano di Montiferro.

Contesto generale

La Sardegna è interessata da centinaia di richieste di installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

All'esame della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente (CTVIA) e presso gli uffici Valutazione Impatti dell'Ass.to Reg.le all'Ambiente sono state presentate richieste per oltre 50 impianti eolici onshore da ubicare in Sardegna (2.747 MW) e 157 richieste per impianti fotovoltaici per una potenza di circa 4.464 MW.

Le coste della Sardegna sono attualmente interessate da ben 17 progetti (9 impianti a sud, 4 a Nordest, 3 nella costa occidentale e 1 al centro del mar Tirreno) per la realizzazione di impianti eolici offshore. Di questi impianti 12 sono in fase di verifica di assoggettabilità a VIA (PNIEC-PNRR), mentre per gli altri 5 sono state avanzate le richieste di concessione demaniale marittima. L'immagine pubblicata da Terna nel 2021 può dare un'idea molto riduttiva e non aggiornata delle richieste che riguardano il solo settore degli impianti eolici offshore.

Nell'ipotesi che tutti questi impianti venissero autorizzati e realizzati si avrebbe una nuova potenza disponibile da FER di 22mila MW che sommata a quella degli impianti di energie rinnovabili attualmente in esercizio consentirebbe alla Sardegna di superare l'esorbitante potenza di 25mila MW, che produrrebbero

oltre 43mila GWh/anno, a fronte di un fabbisogno per l'isola inferiore ai 9mila GWh/anno. Una quantità di energia tecnicamente non assorbibile dalla malconca rete elettrica sarda, e tantomeno esportabile pur volendo tener conto del Tyrrhenian Link peraltro ancora in fase embrionale.

Assenza di programmazione

Questi numeri evidenziano in tutta la loro crudezza la totale assenza di una seria pianificazione e governance in un settore così delicato e complesso per le implicazioni di carattere ambientale sociale ed economico quale quello dell'energia. Ulteriore conferma di questo colpevole *laissez faire* è data da un Piano energetico regionale della Sardegna fermo al 2015 e mai aggiornato e la mancata attuazione dei contenuti della legge di delegazione europea n. 53 del 22 aprile 2021 e del D.lvo 199/2021 che impongono l'individuazione dei siti idonei.

Aspetti generali: Il paesaggio dell'area in oggetto è caratterizzato da pascoli alternati a macchia mediterranea e sugherete e dalla presenza di aziende agro-pastorali, con ovili, divisioni a muretto a secco e strade interpoderali. L'impatto sul territorio: l'apertura di nuove strade o semplicemente l'adeguamento di viabilità esistente comporta, oltre al consumo di suolo, la demolizione di essenze vegetali rappresentate prevalentemente da alberi, arbusti ed elementi della macchia mediterranea che in taluni casi impiegano decenni per ricostituirsi. Le strutture e i manufatti come muretti a secco che ricordiamo sono patrimonio culturale dell'umanità tutelati dall'UNESCO e che nel caso di strade interpoderali, camini reali e muri divisorii demoliti, non possono essere ricostruiti se non in minima parte in quanto la loro realizzazione secondo la tecnica tradizionale comporta tempi lunghissimi e spese ingenti. Non si considera la demolizione e la distruzione ambientale relativamente alla realizzazione dei caviddotti ed alla creazione di spiazzi per il deposito temporaneo delle strutture di cantiere. La realizzazione della rete viaria a servizio del parco comporterà, per la maggior parte, l'adeguamento delle strade esistenti, e per alcuni tratti la realizzazione di nuovi percorsi che, tra l'altro comporta l'attraversamento di torrenti e/o compluvi.

Per quanto riguarda l'avifauna si ribadisce quanto già segnalato in altre opposizioni riguardanti in particolare si ribadisce la vicinanza con la ZSC Altipiano di Campeda (ITB021101) e ZPS Piana di Semestene, Bonorva, Macomer, Bortigali (ITB023050) e le altre riportate nella opposizione del Comitato faunistico della Provincia di Nuoro + Associazione ARDEA in data 01/02/2023, appare infatti inopportuno e dannoso il posizionamento di un mega parco eolico di 56 aerogeneratori cui si devono altri 44 aerogeneratori di altri progetti in fase di scoping per un totale di 100 aerogeneratori, in quanto in contrasto con la realizzazione di Reti Ecologiche ed in un'area di grande interesse naturalistico già segnata da un gravi incendi negli anni passati.

Il Parco eolico ricade nell'areale di foraggiamento del Grifone, che grazie al Progetto Life Under Griffon Wings ha raggiunto una popolazione importante di oltre 300 individui ed è prossimo al sito delle future liberazioni di Aquila di Bonelli nell'ambito del Progetto Aquila a Life che ha già visto rilasciare oltre 30 individui. Com'è noto l'Aquila di Bonelli è uno dei rapaci a maggior rischio di impatto su pale eoliche e linee elettriche.

Per quanto riguarda le mitigazioni, nel progetto si fa riferimento ai sistemi di controllo con telecamere ad alta definizione che dovrebbero individuare gli uccelli e allontanarli con sistemi acustici o bloccare la rotazione. Tali sistemi non ci risultano adeguatamente collaudati e non funzionanti nelle ore notturne e quindi inefficaci verso le specie che prediligono migrare di notte.

Per quanto riguarda la chiropterofauna premesso che è sconosciuto il disturbo degli ultrasuoni generati.

LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DEGLI IMPIANTI EOLICI SUI CHIROTTERI del Gruppo Italiano Ricerca Chiroterri leggiamo: "La mortalità è maggiore in notti con bassa velocità del vento (Arnett et al. 2008; Horn et al. 2008; Baerwald et al. 2009; Arnett et al. 2011), con un numero significativamente inferiore di fatalità in notti con velocità del vento < 7 m/s (velocità misurata a 106 m dal suolo).

La mortalità aumenta esponenzialmente con l'altezza della torre eolica, mettendo a rischio anche le specie che foraggiano a quote molto elevate o che sono in migrazione. In particolare gli impatti aumentano esponenzialmente con torri di altezza superiore ai 70 m (Barclay et al. 2007).

Secondo il modello proposto, la probabilità che un animale (come modello è stato utilizzato il pipistrello nano – *P. pipistrellus*) riesca a rilevare anche grandi turbine (diametro del rotore superiore a 40 m) non supera il 51%. Un altro fattore da considerare riguarda il fatto che un segnale ultrasonoro emesso da un pipistrello, che viene riflesso da una turbina in movimento, produce un'eco di ritorno con effetto Doppler. L'intensità dell'effetto dipende dalla posizione relativa delle pale e dalla posizione dell'animale in avvicinamento rispetto alla turbina. I chiroterteri che utilizzano segnali di ecolocalizzazione a modulazione di frequenza (FM) hanno un'apparente incapacità di compensare l'effetto Doppler (Boonman et al. 2000) e questo li porta a un errore di valutazione della distanza dell'oggetto rilevato.

Una simulazione effettuata, ha portato a concludere che ad un animale occorrerebbero almeno 50 eco riflesse da una pala in movimento per ottenere un'accurata immagine del rotore e riuscire a compensare per l'effetto Doppler (Long 2011). Ad esempio, considerando un animale del genere *Pipistrellus* in avvicinamento ad un rotore in movimento, questo inizierebbe a rilevare l'ostacolo da circa 15 m di distanza, e prima di raggiungerlo riuscirebbe ad emettere solamente 30 impulsi ultrasonori, che non sembrano quindi sufficienti per determinare con certezza il movimento delle pale. I dati sperimentali mostrano inoltre che l'eco prodotta da un ultrasuono riflesso dalle turbine in movimento ha un'intensità sonora molto variabile. Queste fluttuazioni nell'ampiezza dell'eco sono tipiche di prede in movimento (Sum e Menne, 1988) e possono agire come "superstimoli" acustici, attirando i chiroterteri nei pressi delle pale.

Un'ipotesi che potrebbe spiegare almeno parte della mortalità dei chiroterteri nei pressi delle turbine eoliche riguarda la possibilità che gli animali seguano le migrazioni notturne di alcuni insetti a quote molto elevate dal suolo, e vengano così colpiti dai rotor durante la caccia, che svolgono con le stesse modalità anche in periodo migratorio (Rydell et al. 2010). Sembra confermato quindi che l'attività principale degli animali intorno alle torri eoliche sia il foraggiamento, indipendentemente dal fatto che le pale siano in movimento oppure no (Rydell et al. 2010). Difatti si può verificare un vero e proprio effetto trappola in quanto in prossimità dei rotor si possono concentrare gli insetti e di conseguenza le turbine possono diventare una nuova attrattiva ma mortale "risorsa di foraggiamento" (Ahlén et al. 2007, 2009; Horn et al. 2008; Rydell et al. 2010; Roscioni et al. 2013)."

Difficoltà nello spegnimento degli incendi.

Nel 2021 il Montiferru fu attraversato da un enorme incendio, i mezzi aerei operarono con difficoltà a causa della conformazione orografica, la presenza di un enorme numero di pale eoliche che superano i 200 metri di altezza renderebbero ancor più difficile, se non impossibile l'operatività degli aerei ed elicotteri, mettendo a rischio l'incolumità dei piloti, anche in caso di arresto delle pale, in quanto l'altezza ideale per effettuare i lanci è di 50 metri dal suolo. Per questi motivi si

CHIEDE

che il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. dichiari l'improcedibilità dell'istanza per quanto ai sensi dell'art. 24 e 24 bis del Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive integrazioni in relazione alle sostanziali ed ineliminabili carenze progettuali. In seconda istanza che qualora codesto Servizio Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali non ritenesse di accogliere le Osservazioni sulla improcedibilità della istanza in forza delle documentate e probanti motivazioni esposte ai sopraelencati punti, e per il significativo e negativo impatto ambientale che l'opera potrebbe arrecare all'area in oggetto e alla molteplicità degli ecosistemi che ivi sono presenti, il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. formuli un GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE per il progetto per la costruzione ed esercizio di un impianto per la produzione di energia da fonte rinnovabile di tipo eolico denominato "Parco eolico Scano Sindia" presentato da parte della Società VCC Scano Sindia Srl con sede legale in Celano (AQ) Via Oreste

Ranelletti N° 271 . L'impianto composto da n°56 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6 MW, dei quali 44 nel territorio del comune di Sindia, e 12 nel territorio del comune di Scano di Montiferro.

Alghero 08/05/2023

Distinti saluti

il Coordinatore regionale Lipu per la Sardegna

Dott. Francesco Guillot



Firmato digitalmente da:

FRANCESCO COSIMO
MARIA GUILLOT